

# DISPERSIONE SCOLASTICA

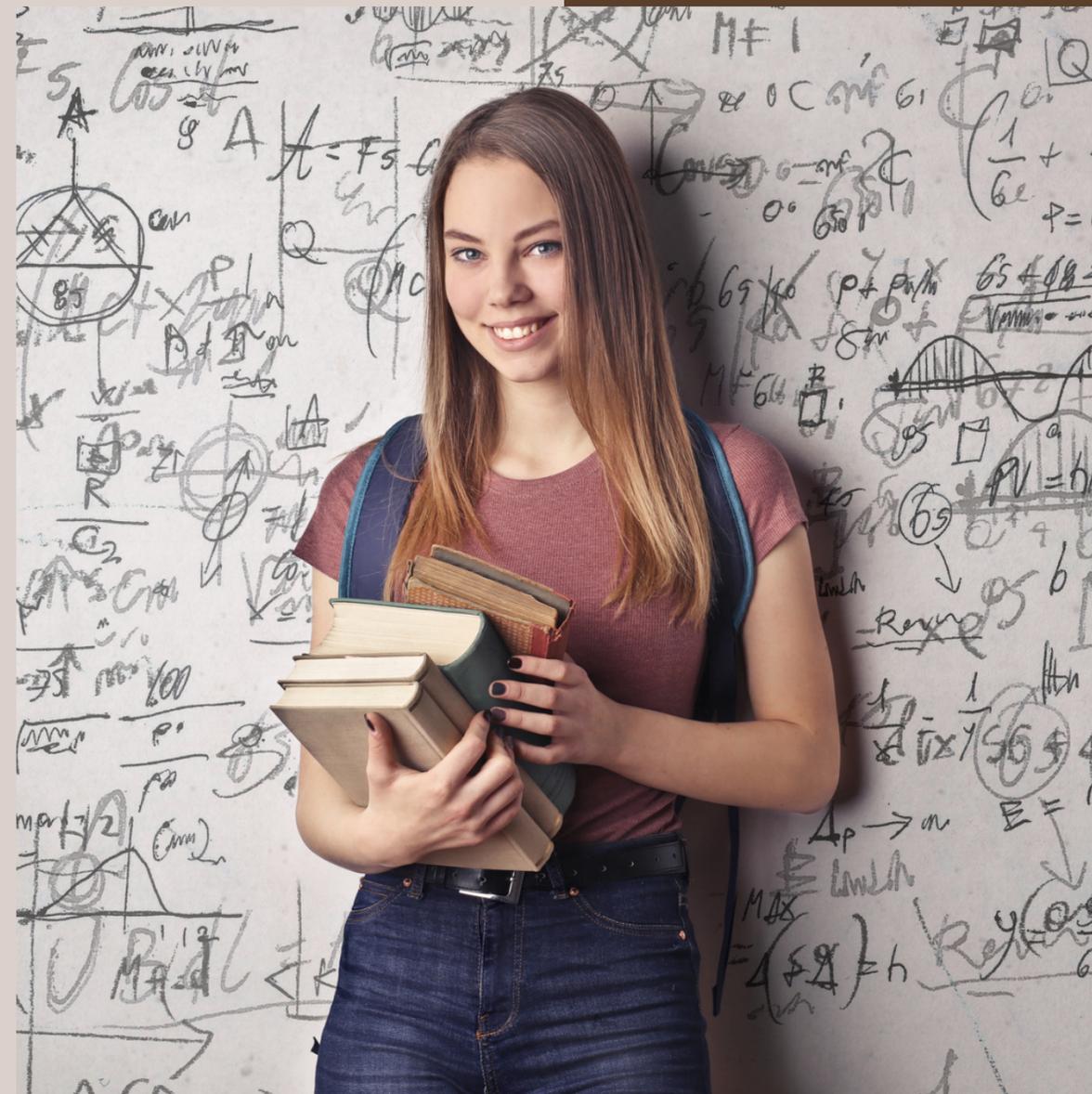
DOTT.SSA FEDERICA FULVI  
PSICOLOGA E PSICOTERAPEUTA

 @fulvifederica

 federica.fulvi@gmail.com



# LA DISPERSIONE SCOLASTICA SECONDO ME...



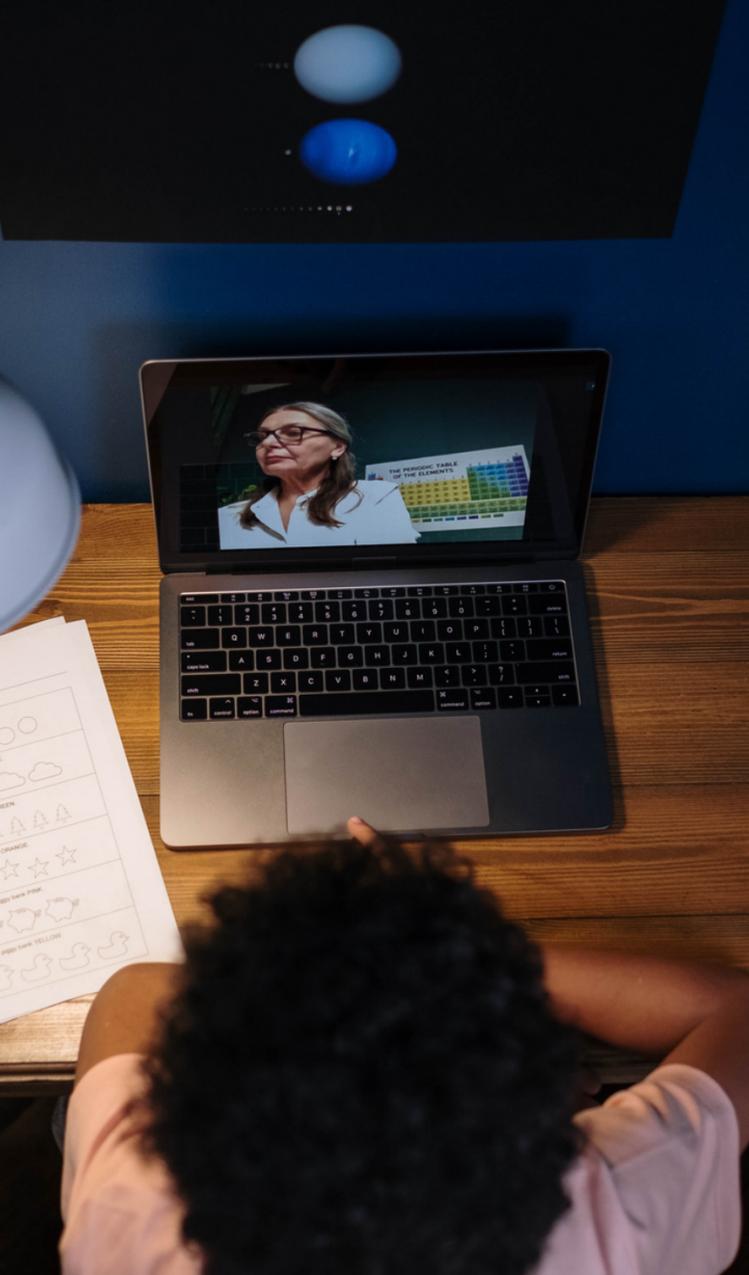


**SILVANA CALAPRICE**  
**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI**  
**SILVANA.CALAPRICE@UNIBA.IT**

Dal programma Education and Training 2020 (ET 2020)  
un benchmark da riconsiderare.

La dispersione scolastica. Riflessioni teoriche e risultati  
di un'indagine.

School dropout as a benchmark to be reconsidered  
within the Education and Training 2020 program (ET  
2020) Theoretical reflexions and the results of an inquiry

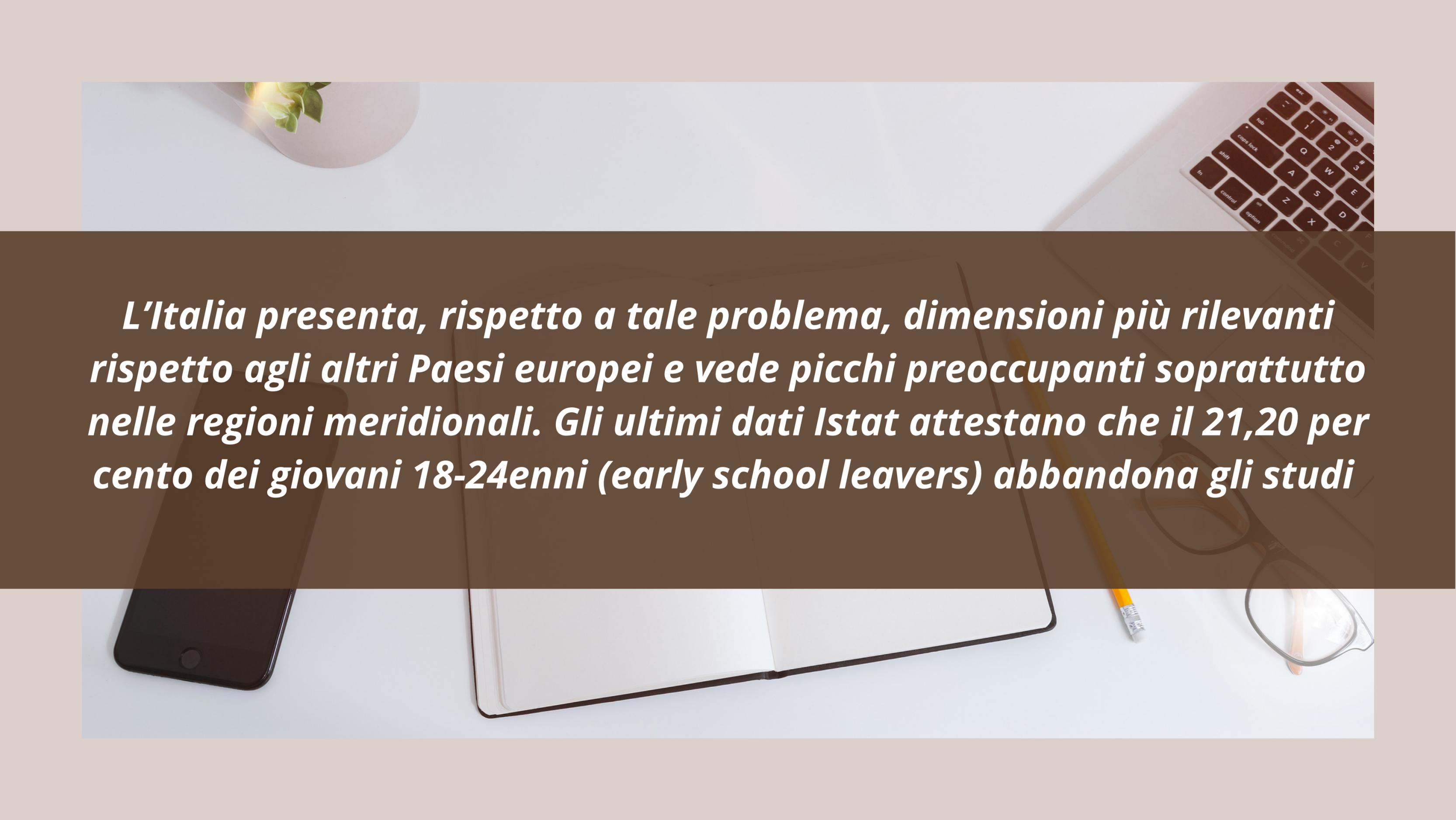


# INTRODUZIONE

Il Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2000 ha riconosciuto l'importanza di mettere a punto strategie formative volte a fronteggiare le sfide sociali legate alla globalizzazione e al passaggio ad una economia (Sen 2002) basata sulla conoscenza ma anche sulla sostenibilità e l'inclusione sociale.

Tra i benchmark definiti per il 2010 quello in cui ha stabilito che la quota dell'abbandono scolastico doveva essere inferiore al 10%, è stato riproposto dal programma Education and Training 2020 (ET 2020) in quanto ancora fortemente disatteso.



A top-down view of a desk with various items: a laptop keyboard in the top right, a smartphone in the bottom left, a notebook in the center, a pencil in the bottom right, and a pair of glasses in the bottom right. A semi-transparent dark brown banner is overlaid across the middle of the image, containing white text.

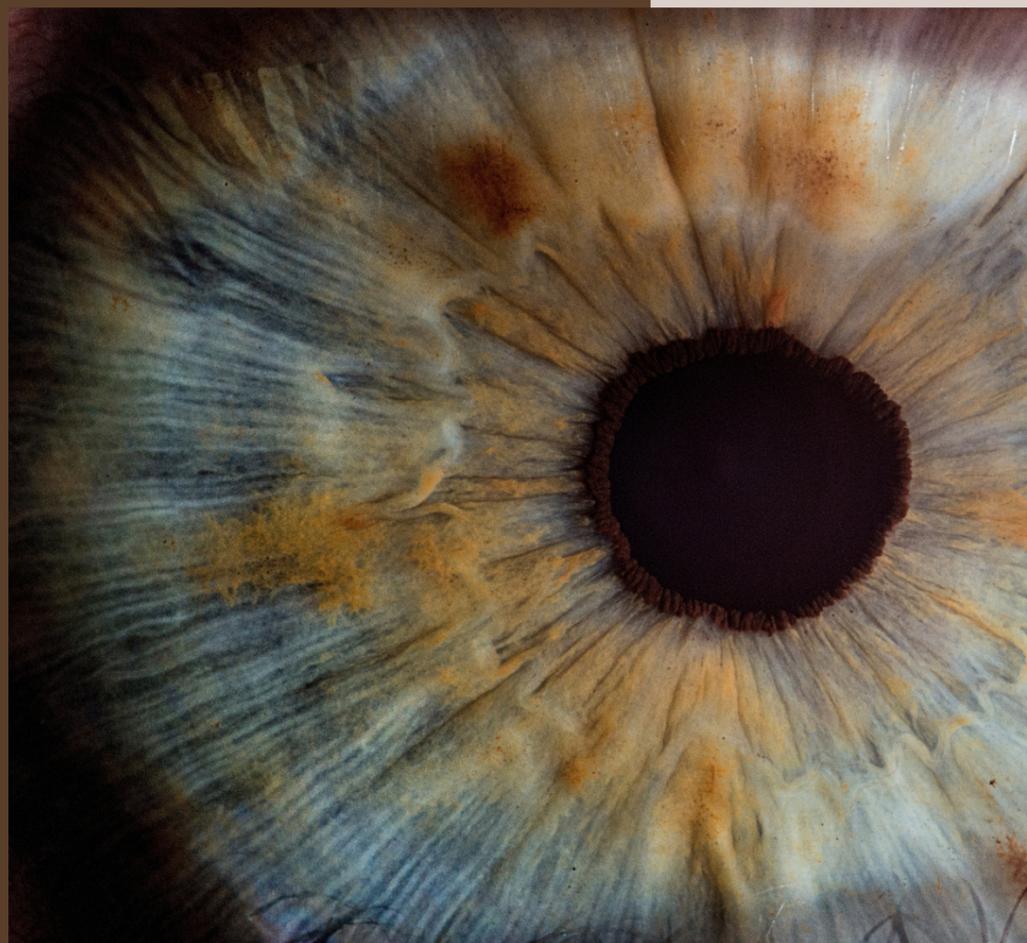
***L'Italia presenta, rispetto a tale problema, dimensioni più rilevanti rispetto agli altri Paesi europei e vede picchi preoccupanti soprattutto nelle regioni meridionali. Gli ultimi dati Istat attestano che il 21,20 per cento dei giovani 18-24enni (early school leavers) abbandona gli studi***

# DISPERSIONE SCOLASTICA E /O ABBANDONO SCOLASTICO: SIGNIFICATO E CAUSE

01

Per comprendere il significato del termine dispersione bisogna risalirne all'etimologia: dispersione deriva da "dispergere" il cui significato è spargere le cose qua e là, dilapidare, ma deriva anche da "disperdere" il cui significato è dividere, separare, dissipare. Entrambi poi significano sbandarsi, disperdersi, svanire ed evocano quindi la dissipazione dell'intelligenza, delle risorse, delle potenzialità.





Nella specificazione di scolastica presuppone l'interruzione di una relazione e dunque di un patto formativo tra scuola e soggetti in formazione. Pertanto il termine tende a definire da un lato l'insuccesso scolastico che determina abbandono ma anche irregolarità nella frequenza, ritardi, non ammissioni all'anno successivo, ripetenze, interruzioni, dall'altro l'insieme dei fenomeni che determinano una condizione di difficoltà nel conseguimento del percorso di studi ma anche il fallimento del sistema formativo di un Paese che non sapendo offrire a tutti i suoi cittadini strumenti e competenze per fronteggiare i cambiamenti sociali in continua evoluzione, dissipa le proprie energie e intelligenze.



Per questo la problematica oggi si presenta di natura sociale e quindi multiforme e multi-dimensionale perché se è vero che l'abbandono scolastico interessa i giovani che si disperdono, esso riguarda anche il sistema che produce dispersione. La scuola come istituzione principalmente coinvolta non deve e non può solamente dare la possibilità di intraprendere un percorso formativo, ma deve dare la certezza che esso termini con successo.

La scuola, in quanto istituzione mediatrice tra bisogni collettivi e bisogni individuali, ha il compito, attraverso la formazione, di promuovere **l'inclusione sociale**.

Certamente non è un evento che si verifica in tempi brevi per questo deve riguardare il life long learning ed ha bisogno di professionalità capaci.

Professionalità che oggi nel fronteggiare tale fenomeno dimostrano poche competenze e spesso grande disorientamento sia perché il sistema scuola che ha subito continue, repentine "riforme" e variazioni organizzative sembra, al contempo, fortemente legato al passato, sia per l'inesistenza di un monitoraggio uniforme, che ha come indicatore di risultato solo il rendimento del successo della classe o dei singoli.



■ difficoltà cognitive

■ difficoltà di apprendimento

■ mancanza di autostima

■ senso di inadeguatezza

■ senso di inefficacia



Accanto all'analisi di cause soggettive quali la presenza di difficoltà cognitive e di apprendimento, demotivazione, mancanza di autostima e profondo senso di inadeguatezza e inefficacia

**Responsabilità  
familiari**

**Responsabilità  
scolastiche**

**Responsabilità  
sociali-comunitarie**



L'attenzione oggi si focalizza su responsabilità familiari derivanti dal **livello socio-economico, titolo di studio, stress, percezione da parte della famiglia della scuola** etc...

Su responsabilità scolastiche derivanti dall'**orientamento gestionale, dal rapporto studenti-insegnanti, dalla cattiva didattica disciplinare**

Sulle responsabilità sociali-comunitarie derivanti **dal quartiere, dal contesto geografico e abitativo** etc.

# DI QUI LE VARIE TIPOLOGIE DEI DROP-OUT:



## **Pushout**

Letteralmente i “cacciati”, gli allievi indesiderati che la scuola tende ad allontanare;



## **Disaffiliated**

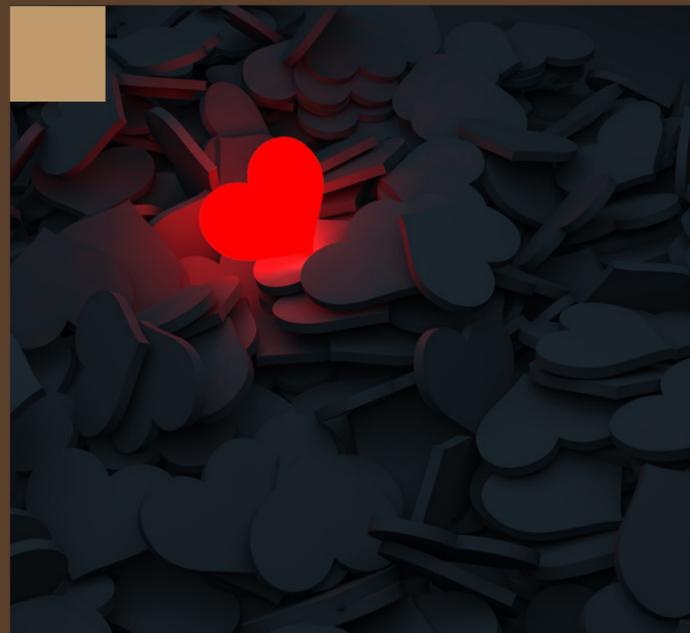
Ossia i “non affiliati”, gli studenti che non trovano più attaccamento nei confronti della scuola



## **Educational mortalities**

Che si riferisce alla mortalità scolastica, e riguarda gli allievi che non possiedono gli strumenti per completare il programma di studio

# DI QUI LE VARIE TIPOLOGIE DEI DROP-OUT:



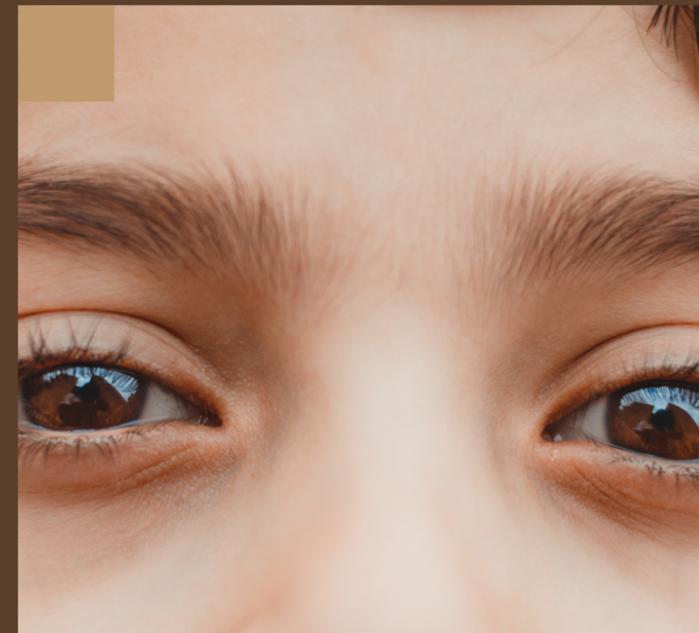
## Capable drop-out

Gli allievi capaci ma non socializzati alle richieste della scuola;



## Stop-out

Studenti che interrompono temporaneamente il percorso di studi.



## Tuned-out

Studenti che continuano a frequentare la scuola, che sono cioè ancora inseriti nel circuito formativo formale ma senza trarre beneficio alcuno;

# DI QUI LE VARIE TIPOLOGIE DEI DROP-OUT:



## **In school drop**

Studenti che rimangono fisicamente a scuola ma sono disimpegnati rispetto ai titoli scolastici;



## **Underachievement**

Soggetti che rendono al di sotto delle loro potenzialità.

**COME PUÒ LA FORMAZIONE CONTRIBUIRE A  
REALIZZARE OCCASIONI DI CRESCITA, DI  
EMANCIPAZIONE E DI SVILUPPO?**



# IL RUOLO DELL'EDUCATORE

Il mestiere di educatore è, difatti, un mestiere sociale;

Un mestiere che implica cioè delle profonde capacità nella gestione della relazione; profonde capacità nell'interpretazione e nella conoscenza di sé e dell'altro e, di conseguenza, nell'espressione di un tenore dialogico consapevolmente regolato ed efficace.



# IL RUOLO DELL'EDUCATORE

Sul piano del metodo formativo, ciò implica un sostanziale mutamento di prospettiva:

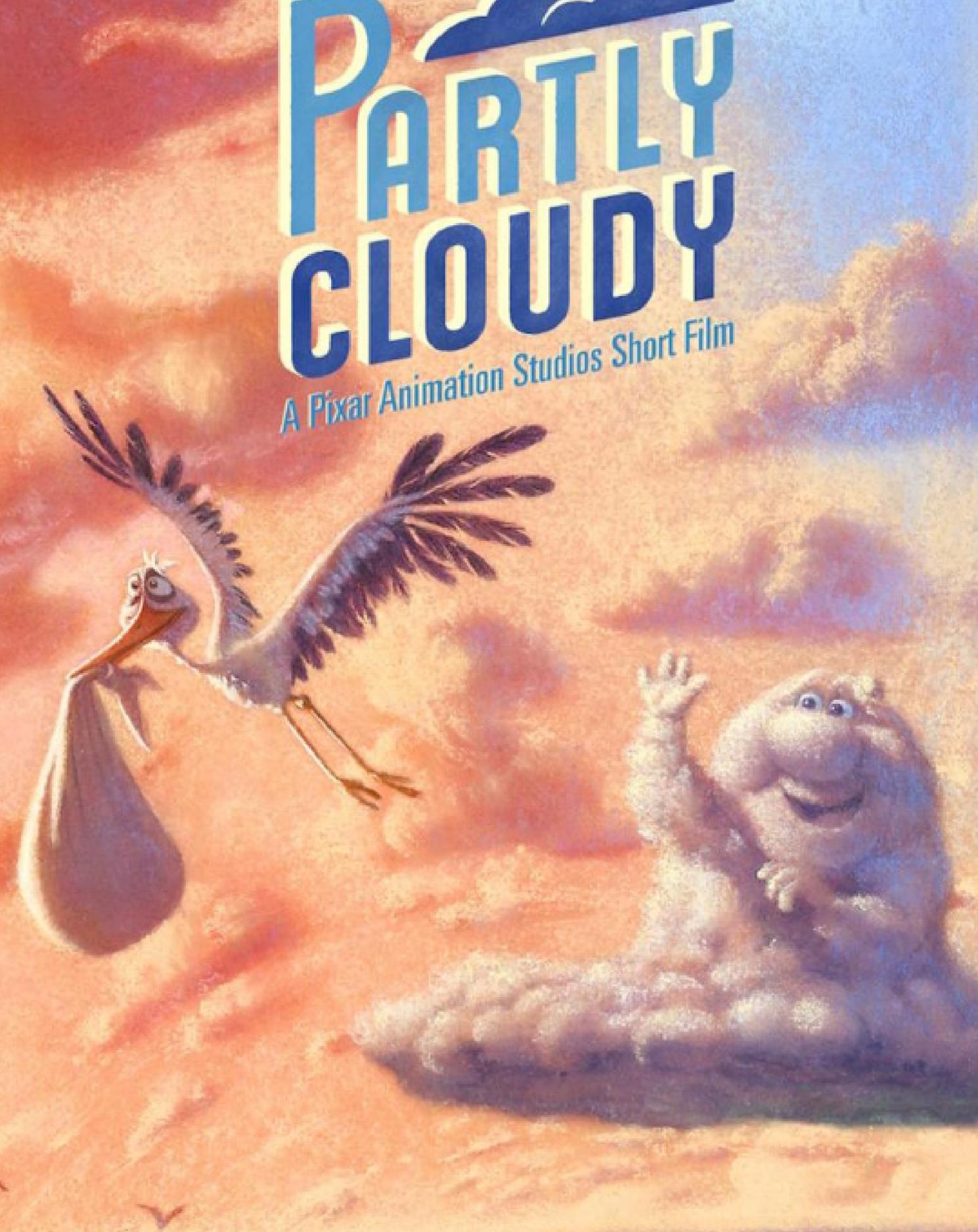
dalla focalizzazione sui problemi degli studenti ad una ri-centratura sulla soggettività del docente, nella convinzione che la costruzione di una crescita professionale nell'ambito delle competenze educative di natura inclusiva, necessita di pratiche che guidino i docenti nella scoperta e nella analisi dei pensieri, delle convinzioni, dei disagi e dei dubbi che costituiscono il proprio sapere personale.



# IL RUOLO DELL'EDUCATORE

In estrema sintesi, un buon insegnante è, dunque, tale se si mostra in grado di includere tutti gli studenti, di relazionarsi positivamente con ognuno di loro, di rendere l'apprendimento interessante e coinvolgente per tutti, di sapere come e quando supportare uno studente in difficoltà.





## **(67) PARTLY CLOUDY - YOUTUBE**

**Cosa accade in questo cortometraggio?**

**Che cosa vi ha colpito di questo corto e perchè?**



# INTELLIGENZA EMOTIVA

.....

In un'antica leggenda giapponese si narra di un samurai bellicoso che un giorno sfidò un maestro Zen chiedendogli di spiegare i concetti di paradiso e inferno. Il monaco replicò con disprezzo: "Non sei che un rozzo villano, non posso perdere tempo con gente come te!". Sentendosi attaccato nel suo stesso onore, il samurai si infuriò e sguainata la spada gridò: "Potrei ucciderti per la tua impertinenza!". "Ecco – replicò con calma il monaco – questo è l'inferno". Riconoscendo che il maestro diceva la verità sulla collera che lo aveva invaso, il samurai, colpito, si calmò, ringuainò la spada e si inchinò, ringraziando il monaco per la lezione. "Ecco – disse il maestro Zen – questo è il paradiso". (tratto da: D. Goleman – Intelligenza Emotiva. Che cos'è e perché può renderci felici)

**FEDERICA FULVI**

Il consiglio di Socrate, "CONOSCI TE STESSO" fa proprio riferimento a questa chiave di volta dell'intelligenza emotiva. La consapevolezza dei propri sentimenti nel momento stesso in cui essi si presentano.



**DANIEL**   
**GOLEMAN**

**INTELLIGENZA  
EMOTIVA**

**CHE COS'È E PERCHÉ  
PUÒ RENDERCICI FELICI**

**NUOVA EDIZIONE**

**CON UN CAPITOLO  
INEDITO**

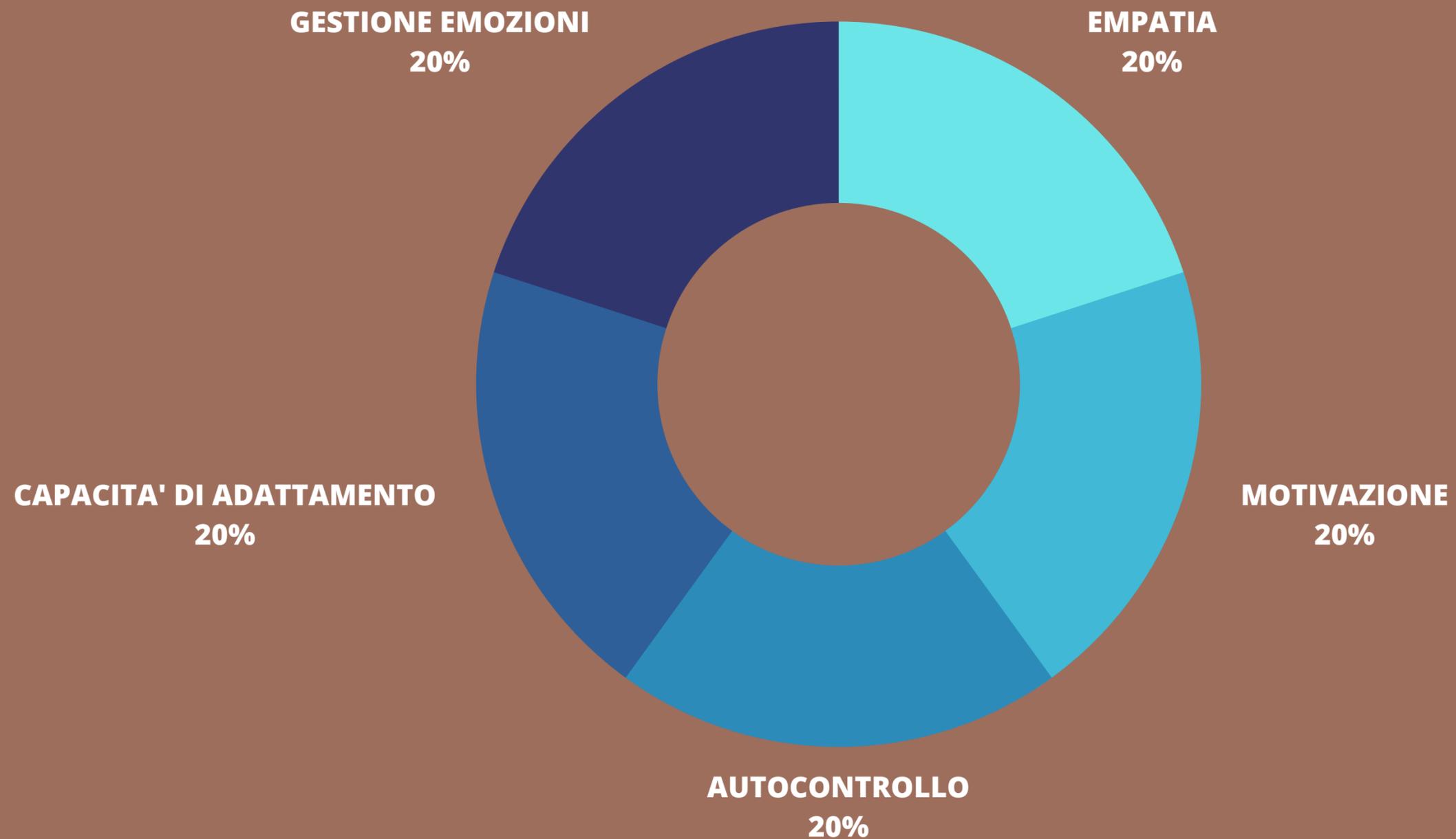
**ELI**



Concetto di Intelligenza emotiva:  
“È la capacità di riconoscere i  
nostri sentimenti e quelli altrui,  
di motivare noi stessi, e di  
gestire positivamente le nostre  
emozioni, tanto interiormente  
quanto nelle relazioni sociali”.



Da questa definizione si può capire come l'intelligenza emotiva sia un mix di empatia, motivazione, autocontrollo, logica, capacità di adattamento e di gestione delle proprie emozioni, così da trovare e riuscire ad utilizzare i lati positivi di ogni situazione cui si va incontro.





# QUALCHE MINUTO CON SÉ STESSI...

CHE EMOZIONI  
VIVO NEL MIO  
LAVORO

---

La sera prima

Quando entro a scuola

Quando sono in classe

Quando ho concluso la  
giornata lavorativa

CHE EMOZIONI  
VIVO NEI  
CONFRONTI DEI  
MIEI ALUNNI

---

Simpatie

Antipatie

Difficoltà

Facilità

CHE EMOZIONI  
VIVO NEI  
CONFRONTI DEI  
MIEI COLLEGHI

---

Simpatie

Antipatie

Difficoltà

Facilità

“ ”

***NON ESISTE L'INSEGNANTE PERFETTO  
COSÌ COME ESISTONO STUDENTI "VERI", CHE NON  
PORTANO I COMPITI SEMPRE FATTI E CHE NON  
HANNO STUDIATO.***



Un passo indietro;  
Un tema che potrebbe emergere dalla visione del filmato è quello della **profezia che si auto-avvera**.

Quante volte si finisce per rimanere ingabbiati dentro definizioni ed etichette più o meno consapevoli?



Nel momento in cui un insegnante dà una definizione dell'alunno: "non sta mai fermo", "è troppo ribelle", "risponde male", il suo atteggiamento nei confronti dell'alunno sarà influenzato da queste definizioni e dalle convinzioni soggiacenti

01

**CATEGORIZZAZIONE:**

il soggetto viene identificato come appartenente ad uno specifico gruppo sociale sulla base di ALCUNE sue caratteristiche

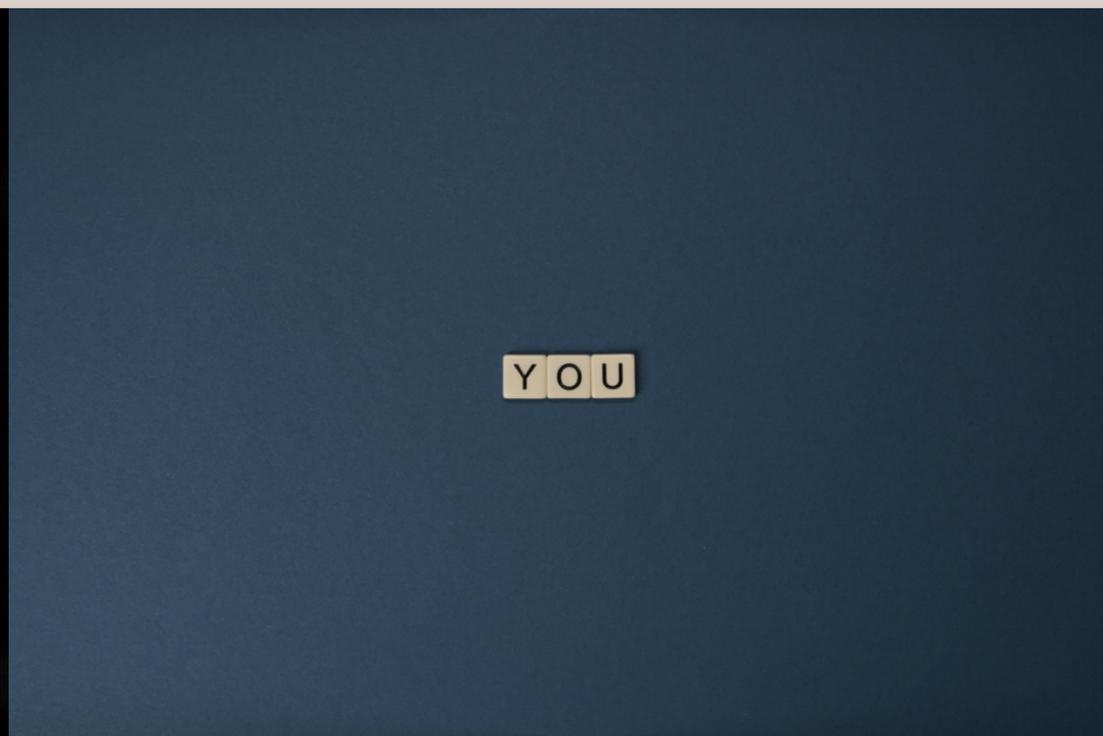
02

**STEREOTIPO:**

al soggetto vengono attribuite per inferenza TUTTE le altre caratteristiche associate al gruppo con cui lo abbiamo categorizzato

03

Si ignorano i tratti individuali e ci si aspetta dal soggetto uno specifico comportamento associato allo stereotipo: può attivarsi un atteggiamento **PREGIUDIZIEVOLE** che può produrre un **COMPORTAMENTO DISCRIMINATORIO**





# **(67) SNACK ATTACK | ANIMATED SHORT FILM - YOUTUBE**

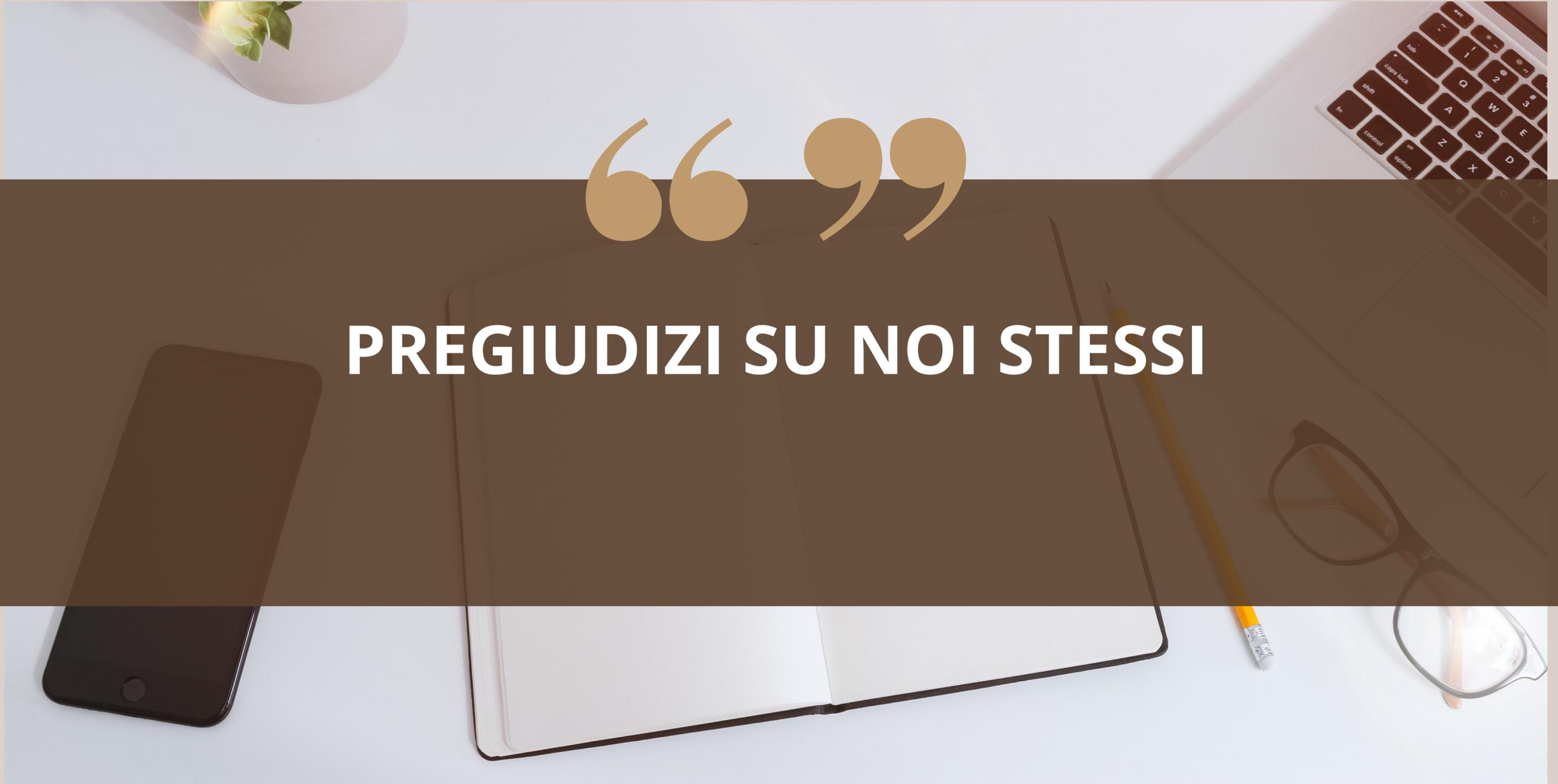
A top-down view of a desk with various items: a laptop in the top right, a smartphone in the bottom left, a notebook in the center, a pencil, and glasses in the bottom right. A semi-transparent dark brown banner is overlaid across the middle of the image.

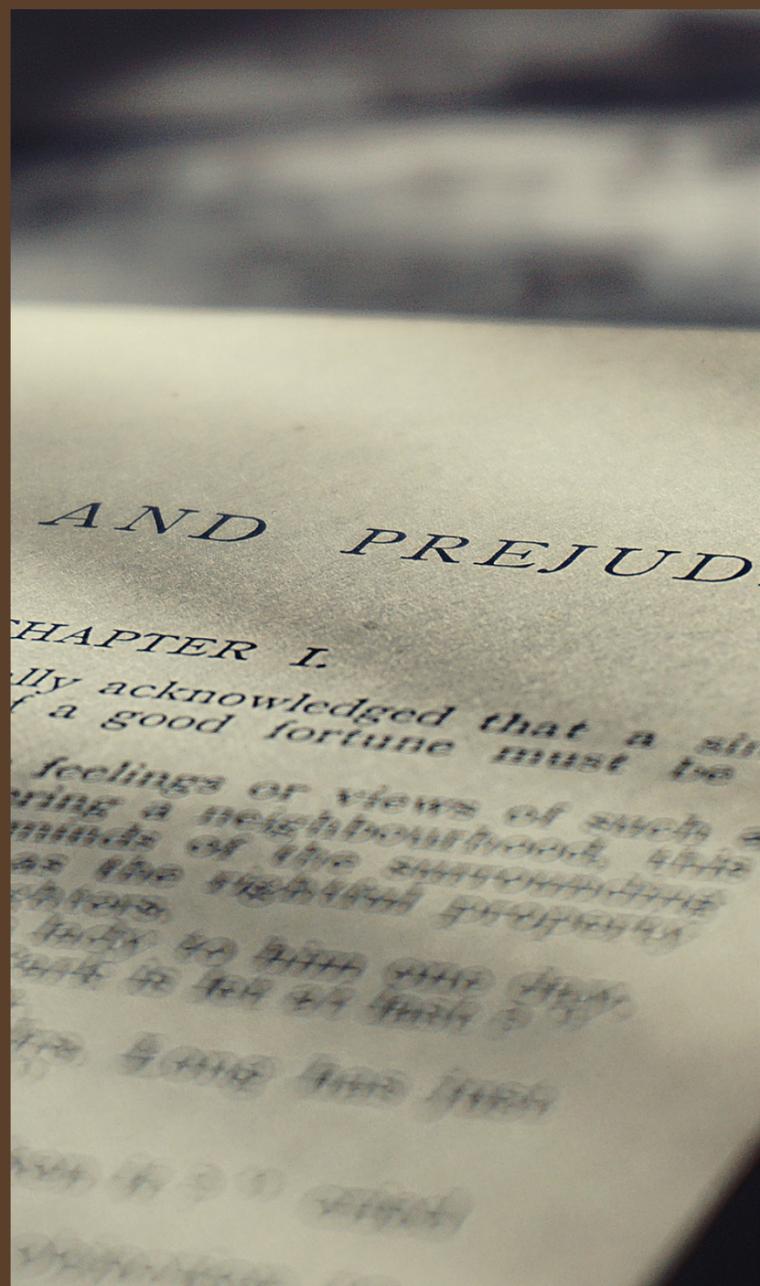
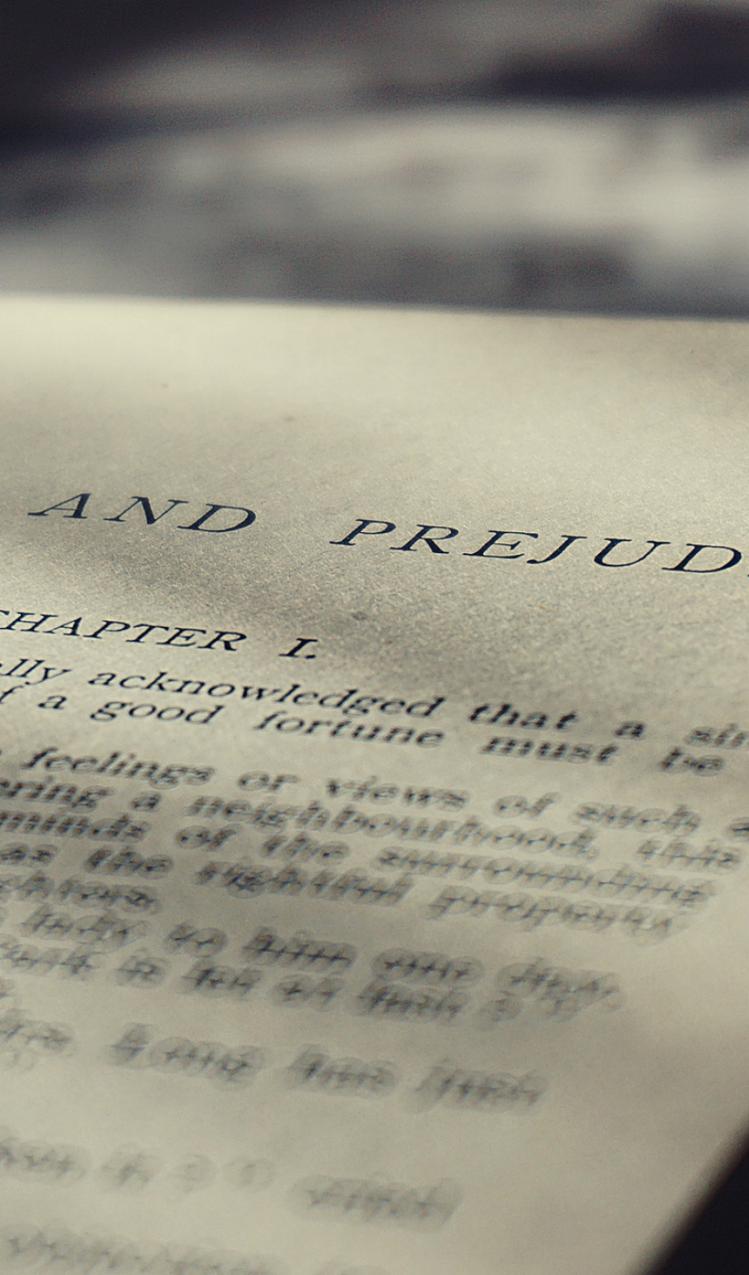
“ ”

***E' UNA FORMA DI PENSIERO, UN CONCETTO  
SPESSO NEGATIVO***

“ ”

# **PREGIUDIZI SU NOI STESSI**





È difficile prendere consapevolezza del fatto che siamo tutti vittima di pregiudizi che influenzano negativamente la nostra vita.

QUELLO CHE CREDIAMO DI ESSERE O DI NON ESSERE

QUEL CHE SIAMO CONVINTI DI SAPER O DI NON SAPER FARE

DI POTER O DI NON POTER IMPARARE.

Si tratta di convinzioni negative, la cui forza non si esercita solo nel momento in cui le pensiamo o le esprimiamo, ma albergano costantemente in noi e orientano le nostre azioni, senza che ne siamo consapevoli.

AND PREJUD

CHAPTER I

ly acknowledged that a sit  
of a good fortune must be

feelings or views of such a  
ring a neighbourhood, that  
minds of the surrounding  
as the highest propriety

CHAPTER I

ly acknowledged that a sit  
of a good fortune must be

feelings or views of such a  
ring a neighbourhood, that  
minds of the surrounding  
as the highest propriety

AND PREJUD

CHAPTER I

ly acknowledged that a sit  
of a good fortune must be

feelings or views of such a  
ring a neighbourhood, that  
minds of the surrounding  
as the highest propriety

CHAPTER I

ly acknowledged that a sit  
of a good fortune must be

Ognuno di noi, anche chi si sente libero, dovrebbe essere disponibile a riconoscere che possiede dei pregiudizi, perché anche il pensare di non esserlo è una convinzione irrealistica.

**AVERE I PREGIUDIZI È NATURALE**

# PREGIUDIZI SU NOI STESSI

01

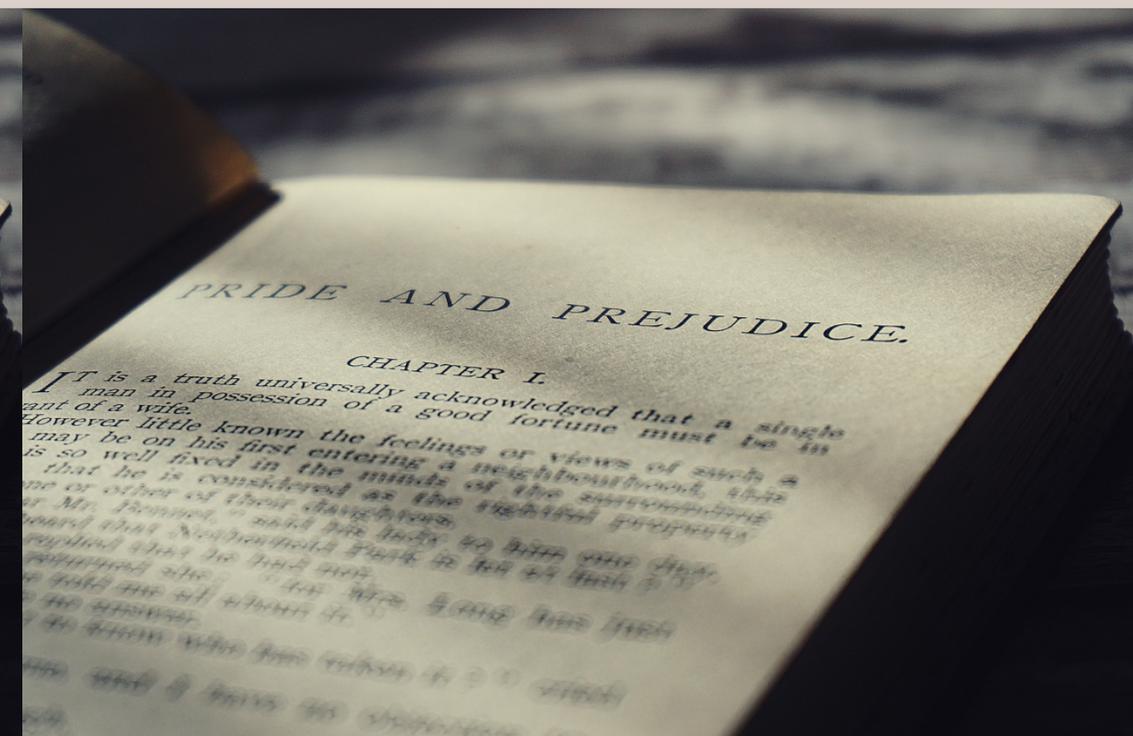
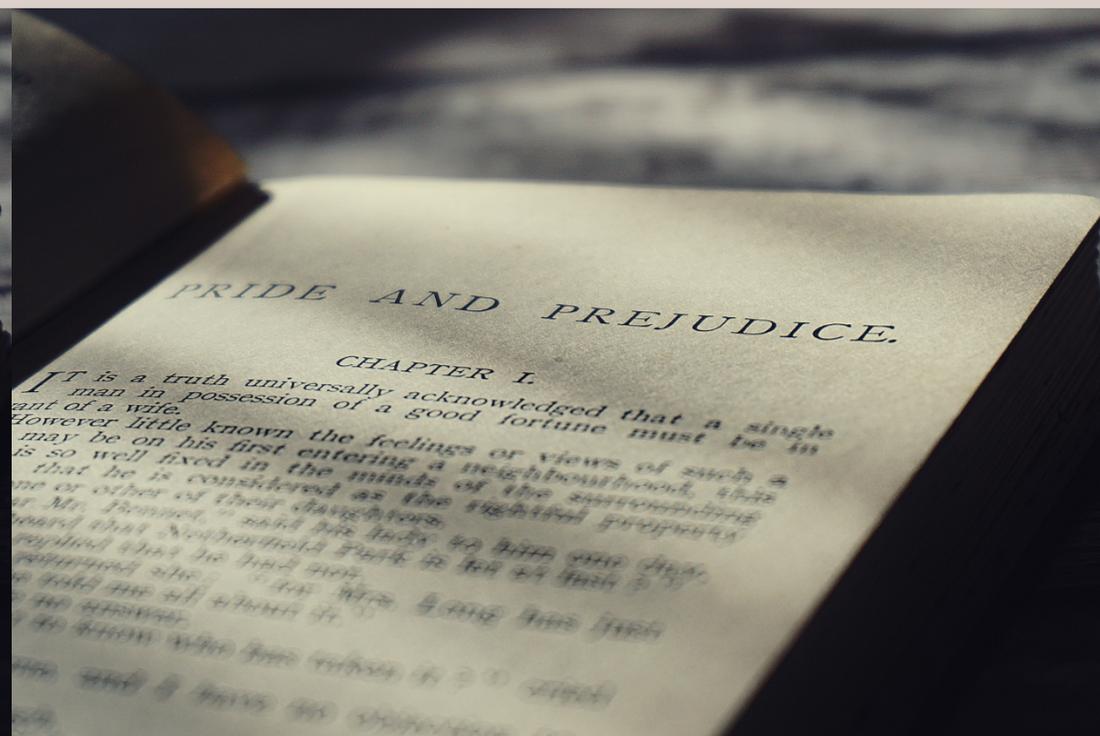
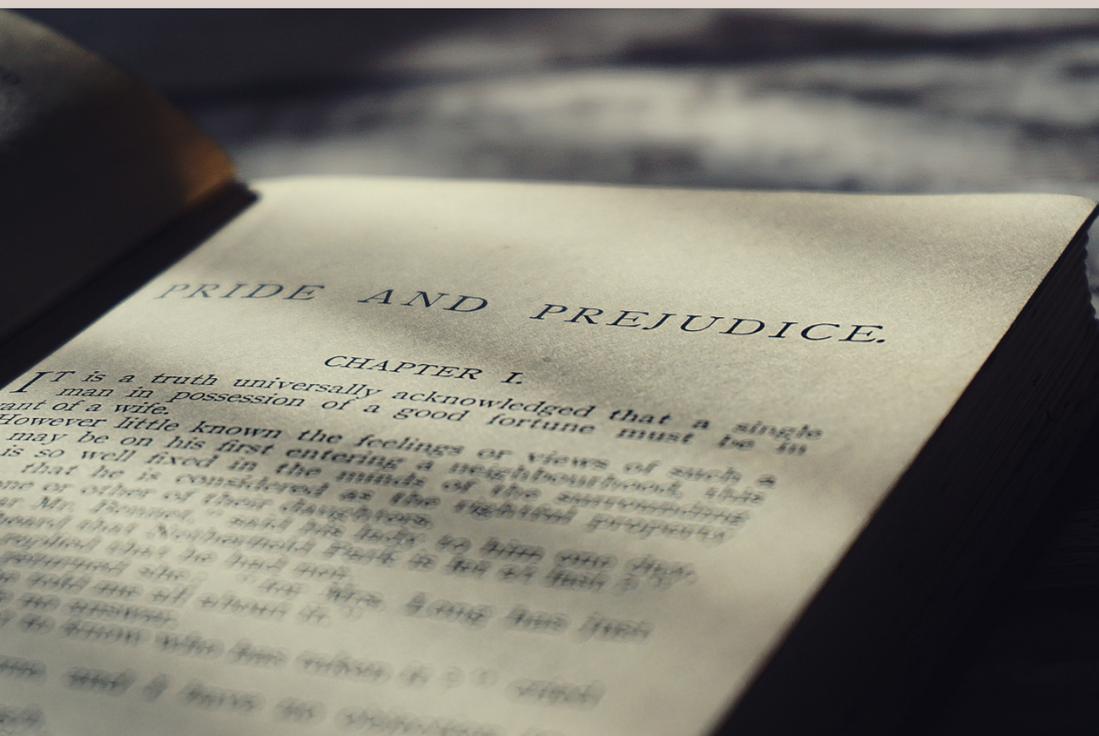
“A me le cose belle non capitano mai”;

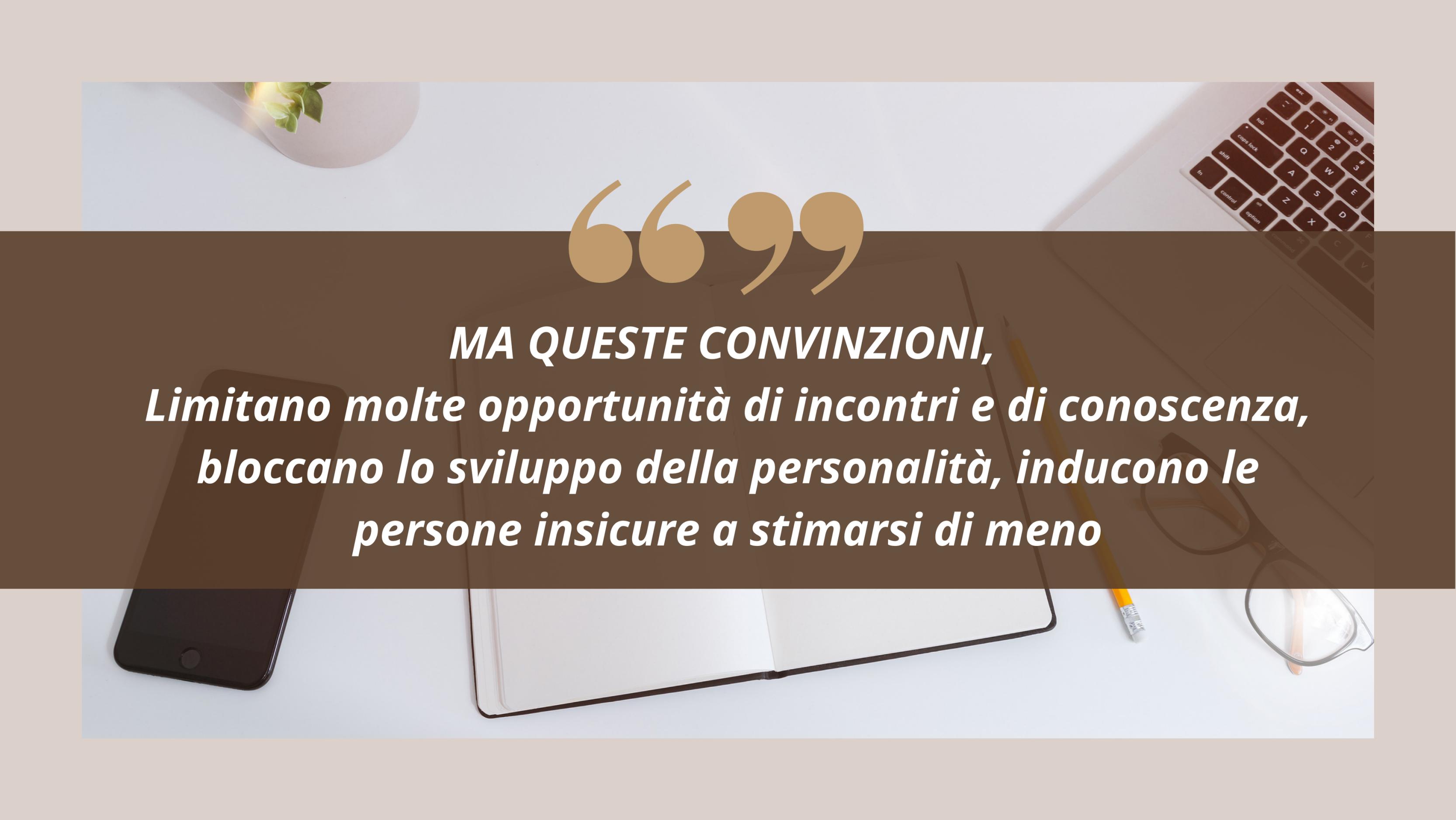
02

“Non sarò mai capace di fare questa cosa”;

03

“Mi sono fatto un’idea precisa su di te, e non me la farai cambiare”.

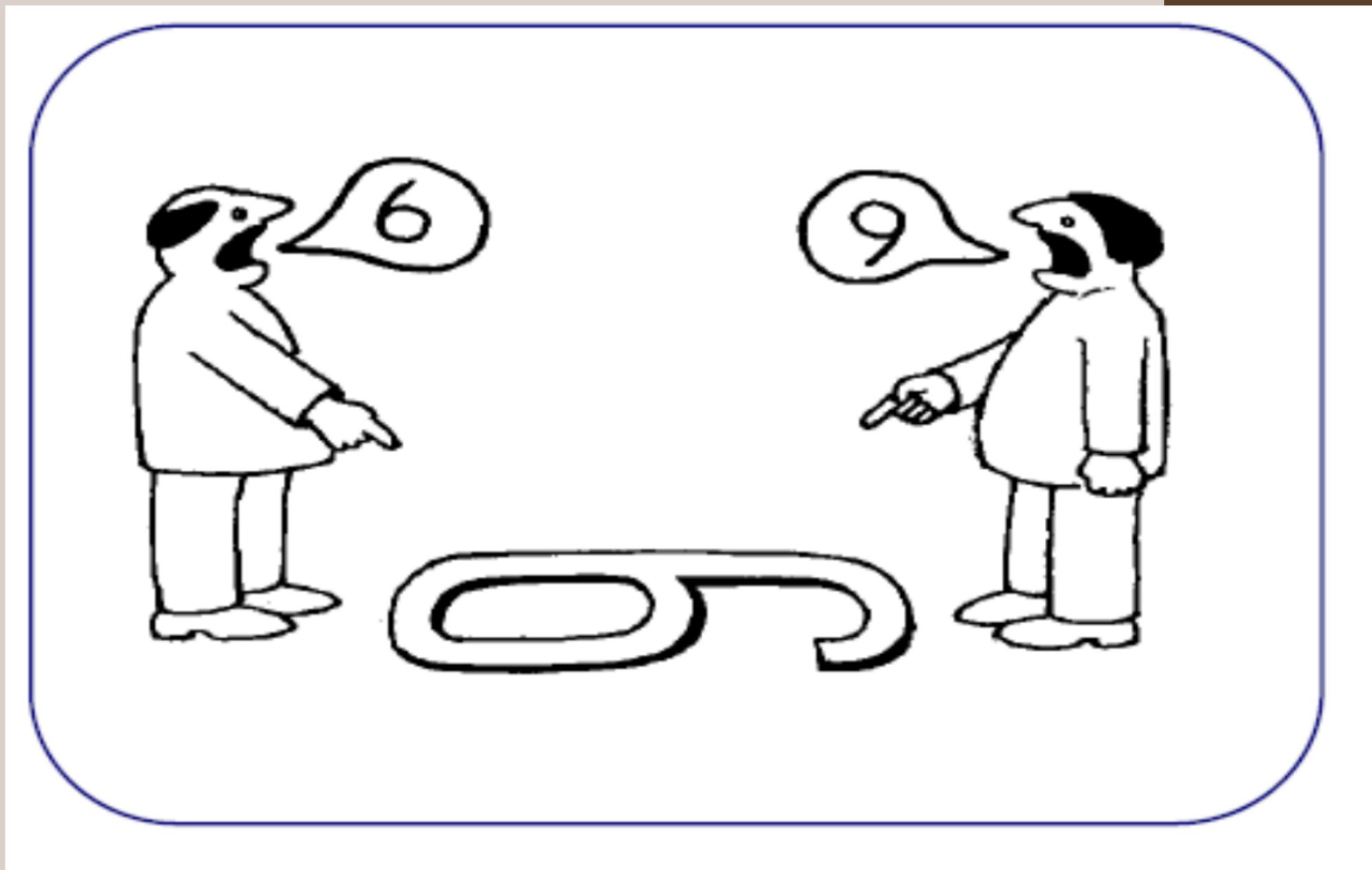


A top-down view of a desk with various items: a laptop keyboard in the top right, a smartphone on the left, a notebook in the center, a pencil and glasses on the right, and a small plant in the top left. A dark brown semi-transparent banner is overlaid across the middle of the image.

“”

***MA QUESTE CONVINZIONI,  
Limitano molte opportunità di incontri e di conoscenza,  
bloccano lo sviluppo della personalità, inducono le  
persone insicure a stimarsi di meno***

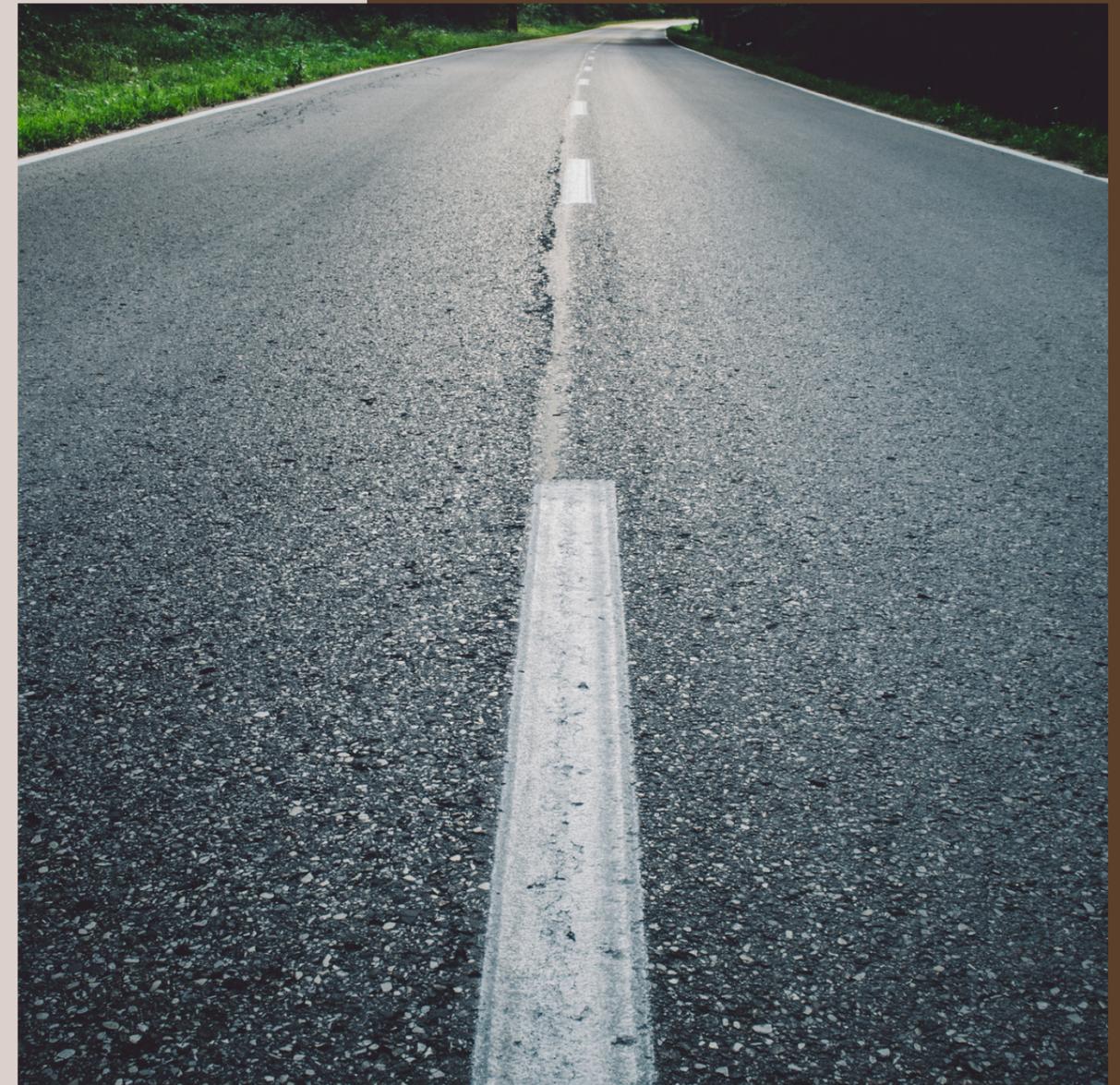
# «LA MAPPA NON È IL TERRITORIO CHE RAPPRESENTA»



\* Alfred Korzybski, 1941

# COME COSTRUIAMO LE NOSTRE MAPPE DELLA REALTA'?

- Cultura di appartenenza, Valori,
- Credenze, Stereotipi
- Apprendimento sociale
- Modelli di Riferimento
- Esperienze passate



# DIVENIRE CONSAPEVOLI DELLE PROPRIE MAPPE

- Le MAPPE sono inevitabili. Anzi, assumono un ruolo fortemente adattivo perché ci permettono di orientarci nel mondo: sbagliato è pretendere di NON averne!
- L'indicazione è quella di sforzarsi di riconoscere le proprie premesse, riflettendo responsabilmente sugli effetti che possono giocare sul nostro comportamento e sulle nostre scelte



A top-down view of a desk with a laptop, smartphone, notebook, glasses, and a pen. The text is overlaid on a dark brown semi-transparent rectangle.

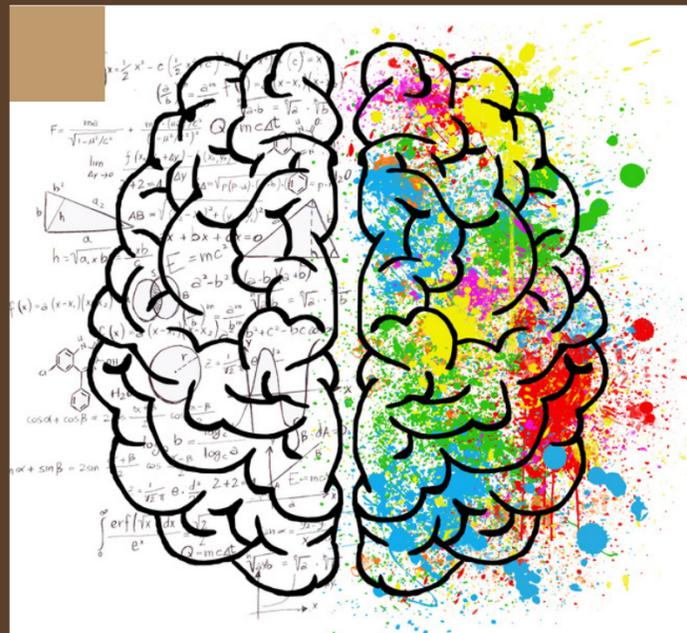
“ ”

***“La credenza che la realtà che ognuno vede sia l'unica realtà è la più pericolosa di tutte le illusioni”***

***(Paul Watzlavick, 1976)***



# INDICAZIONI...



**SI PUO' ESSERE CURIOSI E RISPETTOSI VERSO TUTTO E TUTTI,  
EVITANDO DI ETICHETTARE E AVERE PRECONCETTI**

**CREDIAMO IMPORTANTE MANTENERSI APERTI AL **CONFRONTO**,  
SOPRATTUTTO QUANDO CI SENTIAMO IN DIFFICOLTÀ E/O QUANDO GLI  
ALUNNI ATTRAVERSANO I LORO NATURALI CAMBIAMENTI O FASI  
EVOLUTIVE DI MAGGIOR FATICA.**

**ATTRAVERSO **IL CONFRONTO**, INFATTI, SARÀ PIÙ FACILE TROVARE LO  
STRUMENTO PIÙ ADATTO PER RISOLVERE LE SITUAZIONI FATICOSE CHE  
LA RELAZIONE CON I NOSTRI ALUNNI POSSONO COMPORTARE.**

**PECK** CI INSEGNA CHE NELLE RELAZIONI È IMPORTANTE ATTREZZARSI IN MANIERA  
ADEGUATA, RINUNCIANDO ALL'ILLUSIONE DI CAMBIARE L'ALTRO. MA ACCETTANDOLO  
NELLA SUA UNICITÀ, CON IL COMPITO PERÒ DI TROVARE LO STRUMENTO PIÙ UTILE PER  
NOI. CHE A VOLTE PUÒ ESSERE ANCHE UN CASCO O UN PARACOLPI!



**QUAL È IL VOSTRO  
OBIETTIVO COME  
INSEGNANTI?**



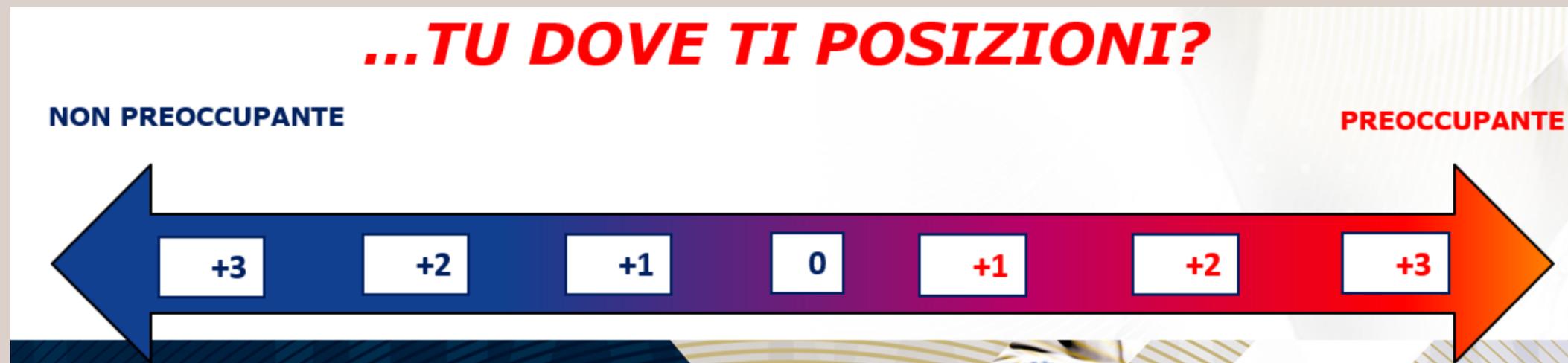
Laura ha 14 anni, inizia la scuola motivata ma verso Dicembre inizia ad avere forti mal di testa, attacchi di ansia e dice di non riuscire ad andare più a scuola. La ragazza inizia a riferire che quella scuola e le materie non le piacciono. Gli insegnanti dicono ai genitori che la ragazza va bene a scuola e che dovrebbero costringerla a rimanere perché ha un bel potenziale.



L'insegnante rimprovera aspramente un alunno di prima media perché continua a disturbare la lezione alzandosi continuamente. L'alunno sbuffa e sbatte un pugno sul banco. L'insegnante si avvicina a lui, lo prende per il braccio e strattonandolo, lo trascina fuori dalla classe. Per lui lezione finita.



Avete notato che Paolo, 12 anni, è molto pallido e stanco durante le ultime ore. A volte sembra essere molto chiuso, riservato. Avete notato che è stato preso in giro da alcuni dei suoi compagni di classe, che hanno detto che emanava cattivo odore.



Nell'ultimo periodo Mara appare triste e disinteressata alla scuola. Fuori dall'istituto il padre la rimprovera fortemente per il suo rendimento scolastico, insultandola e deridendola con frasi come "sei una perdente".



# LA TUA IDEA



## PRO

Interazione  
chiarezza delle informazioni  
modalità della formazione  
argomenti concreti, pratici



## CONTRO

Troppi pregiudizi  
Indicazioni su come far leva sull'autostima  
dell'alunno. Elementi pratici.  
Gestione a rapportarsi con le famiglie.



FEDERICA.FULVI@GMAIL.COM  
@FULVIFEDERICA

# THANK YOU

DOTT.SSA FEDERICA FULVI  
PSICOLOGA E PSICOTERAPEUTA

